

fare un hospitale di minor forma, per non dare augurio di migliaia di soldati malati et anco situarlo in luogo estremo della città „⁽¹⁾.

Pure lo spedale dovette rimanere dove il Mocenigo lo aveva fondato. E da esso prese anzi nome una delle principali vie della città⁽²⁾.

Alla soppressione del vescovado di Arcadia nel 1604, tutti i beni di quella diocesi vennero assegnati all'ospizio stesso, “ *in quo Christiani e dira servitute Turcarum erumpentes, nec non milites saucii et senes ulterius onera militaria perferre nequeunt aliique christiani pauperes recipi et charitate confoveri solent „*⁽³⁾. E tosto dopo, alla partenza da Candia dei Gesuiti, anche la chiesa loro di S. Antonio⁽⁴⁾ e gli annessi stabili — i quali si trovavano rimpetto allo spedale — furono a questo applicati⁽⁵⁾. Anzi la chiesa medesima, durante la guerra di Candia, fu convertita in infermeria per i feriti⁽⁶⁾.

Che di tali edifici facesse parte il vecchio ospizio di S. Antonio, ricordato più addietro, non pare. Nel secolo XVII esso comparisce infatti tuttora indipendente: “ *Vi sono tre hospitali principali — annota un descrittore di Candia verso il 1613 — l'uno per li soldati e militie, gli altri duo per la povertà universale, chiamati S. Antonio e S. Theodoro. Risplende anco per opere di carità l'hospitale della Pietà, quale di sole limosine si sostenta et è raccomandato all'illustrissimo duca „*⁽⁷⁾. Il secondo di tali istituti deve certo identificarsi con quella chiesa di S. Teodosia dello Spedale⁽⁸⁾, che Coronelli e Werdmüller col nome di S. Teodora o Teodosia collocano dietro alla caserma di S. Giorgio⁽⁹⁾. E l'ospizio dei Trovatelli, dedicato a S. Chiara⁽¹⁰⁾, era situato a settentrione dello spedale di S. Antonio, rimpetto quindi al nosocomio grande.

Cristoforo Buondelmonti, viaggiando per Creta sul principio del secolo XV, ricorda finalmente un “ *sanctum Lazarum extra civitatem „*⁽¹¹⁾, che la pianta di Candia del 1567⁽¹²⁾ indica di fatti poco fuori della città, a destra della strada

(1) V. B. M.: *Ital.*, VII, 304, b, fol. 38.

(2) Vedasi la pianta di Candia del 1650 (vol. I, fig. 191). Anche il Coronelli (vol. I, tav. 4), mentre nella didascalia della sua pianta annovera lo *Spedale grande* al n. 136, dimentica poi per svista tale numero nella pianta stessa.

(3) F. CORNELIUS, *Creta cit.*, II, 126, 131 e 431. — Il documento stesso ricorda, a proposito dello spedale, come i suoi « *fructus, redditus et proventus adeo tenues sunt, ut periculum sit ne de cetero tam pium et laudabile opus cum ingenti personarum huiusmodi detrimento manteneri non valeat* ».

(4) Nella pianta del Coronelli testè citata figura al n. 38. — Cfr. per esso il vol. II, pag. 129.

(5) F. CORNELIUS, *Creta cit.*, II, 31 e 34.

(6) V. CORONELLI, *Isolario veneto*, Venetia, 1696, pag. 218.

(7) G. GEROLA, *Una descrizione di Candia del principio del Seicento* (*Atti dell'Accademia degli Agiati di Rovereto*, serie III, vol. XIV, fasc. 3-4), Rovereto, 1908, pag. 273.

(8) Cfr. V. A. S.: *Consultori in iure*, busta 403.

(9) Vol. I, tav. 3 e 4.

(10) F. CORNELIUS, *Creta cit.*, II, 34. — Cfr. V. A. S.: *Relazioni*, LXXXI: relazione Valier.

(11) F. CORNELIUS, *Creta cit.*, I, 96.

(12) Disegni VI, a.